

RIVISTA DIOCESANA TORINESE

PERIODICO UFFICIALE

PER GLI ATTI DELL'ARCIVESCOVO E DELLA CURIA

TELEFONI: S. Em. il Card. Arcivescovo, N. 47-172 - Curia Arcivescovile, N. 45-234

Ufficio Amministrativo, N. 45-923 - Tribunale Ecclesiastico Regionale, N. 40-903

Conto Corrente della Curia, N. 2-14235

ATTI PONTIFICI

Discorso tenuto dal S. Padre il 20 Aprile 1941 agli Universitari e Laureati Cattolici

Nei tesori del retaggio lasciatoCi dal glorioso Nostro Predecessore Pio XI di s. m. brilla, come gemma, che Noi avremo sempre a cuore di conservare fedelmente, la sua particolare affezione per l'Azione Cattolica, da lui energicamente promossa e inculcata quale mezzo efficacissimo per la Chiesa allo svolgimento della sua missione nel mondo; sublime missione che assomma in sè il magistero della fede, il battesimo per tutte le genti e il magistero della morale verso tutti i credenti nell'insegnamento di quanto Cristo ha ordinato, secondo la parola di Lui: **Euntes ergo docete omnes gentes, baptizantes eos...: docentes eos servare omnia quaecumque mandavi vobis** (1). La divina missione di Cristo trapassava nelle mani di Pietro e degli Apostoli, e generava intorno a loro, nei discepoli e nei fedeli, quel fermento di sincerità e di verità, di grazia e di virtù, che era la conversione e rinnovazione delle anime, e al fianco dei Vescovi e del clero inaugurava l'aurora dell'Azione Cattolica.

Onde l'Azione Cattolica è antica quanto il Cristianesimo; e se il suo nome suona alto e commuove nell'età nostra, il perenne suo spirito si è rinfiammato nella lotta, che contro la Chiesa, la dottrina di Cristo, la pratica della fede, il mondo presente combatte con l'indifferenza morale, con la scienza di falso nome, con le passioni della concupiscenza posta nel maligno (2). Per questo fra i gruppi, il cui ricco insieme costituisce

(1) Matth., XXVIII, 19-20.

(2) Cfr. Ioann., V, 19.

l'importante organismo dell'Azione Cattolica, il nostro Antecessore, come voi ben sapete, dilette figli e figlie, nutriva una speciale predilezione per la Gioventù universitaria; predilezione che non escludeva nè raffreddava in lui l'amore per ciascuno degli altri figli della grande famiglia dell'Azione Cattolica, (3) nella quale anche la minima Associazione grandeggia, chiamata com'è a promuovere la vera vita delle anime, la vita soprannaturale, destinata a schiudersi, quale germe in fiore e in frutto, per tutti noi nella gloria e nella gioia del cielo.

Ma accanto alle sei grandi Associazioni di A. C. si svolge il movimento dei « Laureati », i quali come intendono di collaborare all'apostolato gerarchico con i mezzi particolari forniti loro dalla cultura, così trovano a sè dall'Azione Cattolica offerta un'appropriata assistenza religiosa e morale, che valga a rendere più efficace la loro attività. Un tale movimento, sebbene costituisca una Sezione speciale, distinta dalle Associazioni degli Studenti universitari, ha tuttavia con esse questo di comune, che anche i « Laureati », se hanno già varcato la soglia delle Università e delle Scuole Superiori, furono un tempo « Laureandi », parteciparono anch'essi alla vita e alla vocazione universitaria; vocazione elevata, che crea nei ranghi dell'Azione Cattolica bisogni, possibilità e doveri speciali, comuni a voi tutti, uomini, donne, giovani e persone mature.

E' un fatto patente e innegabile che ai circoli universitari, alle classi di cultura superiore, è riservato un posto singolare, una parte eminente nell'ordine sociale. Non già che quanti si danno agli alti studi di sapere e di scienze eccellano e primeggino sempre sopra gli altri. Dio non ha mutato il modo naturale di plasmare la varia acutezza delle menti e degl'ingegni umani. Anche fra i semplici operai voi incontrate spiriti di primo grado, i quali non sedettero che sui banchi delle scuole elementari. Ma pure tutti riconoscono che la Gioventù universitaria e i Laureati formano un ceto nettamente distinto dagli altri, si affratellano immediatamente fra loro, per quel vincolo di formazione intellettuale ricevuta negli Istituti d'insegnamento superiore. Là, se all'intelletto andò unito il buon volere, appresero un vasto complesso di cognizioni varie e precise; ma ancor più acquistarono quella capacità di giudizio personale, che è il frutto di lungo studio e osservazione, quel criterio, che genera la critica metodica e rigorosa dei fatti e delle idee, la facoltà di dominare i problemi più complicati e più delicati, in altri termini lo spirito scientifico, la possibilità di sapere da se stessi e non puramente di ricevere da altri la scienza già fatta. Non è forse una tale capacità richiesta e supposta per l'esercizio di quelle funzioni, che qua-

(3) Cfr. « Discorso alla Presidenza generale ed al Consiglio direttivo della F.U.C.I. », 11 Gennaio 1925.

lificano i giudici, gli avvocati, i medici, gl'ingegneri, i dottori e maestri delle varie scienze e arti? Le questioni, che ad essi pone la pratica quotidiana della loro professione, non sono problemi di scuola, che possano essere risolti con la semplice applicazione di formule comuni già fatte, una volta per sempre apprese e comprese; sono problemi di vita attiva, gravi, complessi, dai lati molteplici e variabili, che soltanto uno spirito di cultura superiore è in grado di affrontare e sciogliere. La società umana è un corpo, che, al pari dell'uomo, ha cervello e diversi organi, come i polmoni e i reni; ma il cervello nel molteplice suo ufficio sovrintende alla direzione, alla coordinazione ed alla regolarità dei fenomeni vitali; nè esso, per essere così alto, è tutto e il solo necessario nella compagine umana. Cervello nella vita di un popolo possono dirsi coloro che hanno ricevuto una formazione universitaria; simili a quei **maiores** o **superiores**, che S. Tommaso a proposito della fede distingueva dai **minores** o **inferiores**, i quali aderiscono a loro, li ascoltano, li seguono e ne ricevono la verità e la regola (4).

In contrasto, sovraneamente doloroso, colla luce di multiforme scienza ed esperienza, che, se ben diretta, viene dalle Università e dagli Atenei, si levano le tenebre che premono come una delle cause principali dell'abisso morale, in cui oggidi si dibatte il mondo; vogliamo dire il divorzio che separa un numero considerevole degli uomini di alta cultura dal pensiero cristiano. Le Università e gli Studi Generali non sono di oggi nè di ieri; sono nati nel Medio Evo dal seno e sotto la protezione della Chiesa. Anche allora voi vi trovate talvolta errori, eresie, teoriche antisociali; tuttavia in quei tempi, oggi non di rado tanto denigrati, per le Università formatrici e direttrici delle menti, nell'atmosfera generale, aleggiava il pensiero delle concezioni cristiane e splendeva la face di quella fede, che non umilia gl'ingegni, e, se li pone in ginocchio, li fa più grandi innanzi alla verità e alla veracità di Dio che ha parlato, e nell'accordo mirabile della scienza della ragione con la scienza divina rende angelico un intelletto umano. Ma col lento lavoro di disgregazione spirituale originata dall'umanesimo paganeggiante, dal libero esame, dal filosofismo fumoso del secolo decimottavo, dall'idealismo e dal positivismo del decimonono, contro i quali grida la realtà del mondo e dell'uomo, che cosa è avvenuto? Quali vantaggi e progressi ne hanno raccolti la società, la famiglia, la persona umana? Date uno sguardo alla cultura universitaria, voi che ne frequentate o ne frequentaste le aule. Quanti campi di studi e di ricerche scientifiche si sono svolti e dilatati fuori di ogni contatto col pensiero cattolico, senza tenere in alcun conto il gran fatto della rivelazione soprannaturale, allargandosi in un ambito,

(4) S. Thom., 2.^a 2.^{ae}. q. 2, a. 6.

se non sempre antireligioso, almeno non curante della religione! Donde un funesto scristianarsi dello spirito in tanti di quei **maiores**, chiamati a condurre i loro fratelli, a illuminare gli altri, a pensare per essi, a guidarli nella vita, con quegli amari frutti che ci fa gustare il presente.

Da questo divorzio e antagonismo fra la scienza e la religione la verità non può venire ottenebrata nè sbalzata dal suo trono di luce, perchè essa medesima è luce e trono, vestigio e fulgore della luce inaccessibile, in cui Dio ha il suo trono, e da cui scendono all'uomo, come due rivi da unica fonte, le verità della ragione e le verità della fede, non mai tra loro in contrasto, ma sorelle di disuguale bellezza, Le une e le altre non disdegnano, anzi amano di dimorare amiche nella mente umana, avida di tutti i lampi del vero palese e occulto; onde grandi e sublimi genii dei secoli cristiani seppero fare la loro ragione ancella della fede e chinare la fronte « al disonor del Golgota ». A questa « fede ai trionfi avvezza », voi, ai quali la divina Provvidenza ha dato e dà di partecipare largamente a così elevata formazione intellettuale, avete — in modo speciale nella fervida attività dell'Azione Cattolica — il dovere di spianare la via in molti cuori, e far cessare quel pernicioso divorzio, ristabilirci i contatti, riannodare i legami, assicurare la penetrazione mutua dei due mondi del sapere, alta scienza universitaria e lume rivelato da Cristo. Ciò che i Padri della Chiesa operarono già di fronte alla cultura pagana greco-romana, ciò che con Giustino e Origene essi intrapresero sin dal trapassare dei tempi apostolici, ciò in che così splendida grandeggia la figura di un Agostino, ciò da cui nacquero il pensiero e la civiltà cristiana del Medio Evo e le nazioni credenti furono la Cristianità; ecco l'eccelsa mèta e l'ardua e magnifica opera che si presenta e si offre al vostro zelo, diletti figli e figlie. Sia che voi apparteniate alla Università cattolica del S. Cuore in Milano, sia che attendiate alle scienze come studenti o insegnanti nelle altre Università o Scuole Superiori, la vostra vocazione non muta, e voi dovete corrispondervi con una medesima stretta e cordiale fraternità e unione di spirito, di cuore e di azione. La Chiesa, non mai nemica delle scienze e delle arti, ama e si dà pensiero di avere proprii centri di alta cultura, ove libera e piena possa esercitare l'operazione sua; ma non per questo è ligia ad accettare che la verità, di cui custodisce il deposito, resti assente e senza influsso e lume negli altri centri, l'ordinamento dei quali più o meno prescinde dallo sguardo cattolico. E voi appunto, in cui questa verità vive per la fede e agisce per la carità, che si rallegra del godimento della verità, avete a portarla dappertutto, a farla risplendere dappertutto, a farla desiderare e amare e godere dappertutto.

Vi farete voi dunque araldi della verità cattolica? Sarete voi i nuovi apostoli del Vangelo in seno alla società dei dotti e dei sapienti moderni? Sì; questo vuol essere il vostro apostolato al fianco e sotto la dipendenza

della Gerarchia ecclesiastica. Ma per adempire una tale missione senza pericolo per voi e con efficacia intorno a voi, è necessario innanzi tutto che nella mente e nell'anima vostra non vi sia squilibrio tra la vostra cultura religiosa e la vostra cultura universitaria, generale e speciale. La vostra intelligenza dei dogmi (per quel che è concesso al loro chiarimento con la ragione), la vostra conoscenza della morale, del culto e della vita interiore cattolica, non debbono forse elevarsi a un livello proporzionato alle vostre cognizioni scientifiche in diritto, in storia, in lettere o in biologia? E non sarebbe già per voi un pericolo formidabile se, in tale maturamento del vostro giudizio, del vostro acume critico, del vostro pensiero personale, voi vi appagaste, nelle cose della fede, di rimanere, quasi fanciulli, alle nozioni e alle prove che vi furono insegnate nel corso dei vostri studi elementari o medi? Per quante anime, ahimè, di qui ebbe origine prima l'interna crisi, onde furono condotte alla perdita della fede! Si continua a credere per abitudine fino al giorno in cui, di fronte a difficoltà più forti, sorge il dubbio, e nella lotta che si presenta a uno spirito formato ai problemi imposti dalla cultura superiore, non si hanno alla mano per la vittoria che armi di valore elementare, ragioni e spiegazioni insufficienti per rispondere agli assalti della tentazione, ribatterli e tranquillare l'intelletto. Voi dovete imitare il grande Apostolo Paolo, il quale diceva di sé che quando era fanciullo, parlava da fanciullo, aveva gusti da fanciullo, pensava da fanciullo; divenuto poi uomo, smise quelle cose che erano da fanciullo (5). Non già che abbiate da smettere e dimenticare il Catechismo, sommo codice della fede e della morale cristiana; ma indispensabile per la vostra missione nell'Azione cattolica diviene una cultura religiosa più approfondita e più personale da uomo maturo. Nei vostri circoli universitari profani voi non troverete ascolto per le vostre convinzioni cattoliche che se vi porrete in grado di presentarle e francamente difenderle sull'aperto terreno, dove suole muoversi il pensiero dei vostri interlocutori, in quei tornei di discussione scientifica, ma al tempo stesso vivente, scœvra di superficiale verbosità, pacata nella sua dignità, senza quella contesa che immediatamente spiacerebbe e alienerebbe gli animi.

Ma ciò che più concilia stima e credito alla parola e alla verità è l'accordo fra il vostro perfezionamento intellettuale e il vostro perfezionamento morale e spirituale: uno squilibrio che fosse in voi tra l'intelletto e la volontà, tra la verità e la pratica del bene, richiamerebbe alla mente l'immagine di coloro, dai quali Cristo ammonì i suoi discepoli di guardarsi: *dicunt enim et non faciunt* (6). Nella sincerità del vero cristiano la verità della fede e la regola del costume sono inseparabili, per-

(5) I Cor., XIII, 11.

(6) Matth., XXIII, 3.

chè la conoscenza delle cose divine è il necessario fondamento della buona vita e ne addita e rischiera il cammino. Come una vita intellettuale, così voi dovete possedere anche una vita morale interiore di **maiores**: sono due vite che ne formano una sola, la vita del campione, segnato in fronte col crisma del buon soldato di Cristo. Non è forse lamentevole la debolezza di tanti uomini dotati di spirito superiormente colto, nei quali il carattere e il valore morale restano così miserevolmente inferiori alla mente? E non è questa la cagione profonda di certe incoerenze o incongruità inspiegabili, anche nell'ordine meramente scientifico? L'alta vita intellettuale, infatti, se già per se stessa impone austeri obblighi, quanto più ne impone, qualora intenda dispiegarsi e svolgersi in piena atmosfera e campo cristiano? La scienza è un vino squisito, che a volte dà facilmente alla testa. Nei lavori, così delle ricerche come dell'insegnamento, le passioni potranno, in qualche lato che sfugga al dominio della ragione e della volontà, recare il disordine; curiosità, vanità, orgoglio, cedevolezza, gelosia staranno in agguato. Sarà l'ora del cimento e della lotta fra la passione e il dovere. Un vero dotto, un vero maestro, un vero giurista, un vero clinico, non varranno a stare saldi sicuramente e pienamente alla via e alla dignità della loro professione senza una forte vita interiore, un senso delicato del dovere, senza quel vigore delle virtù che i cristiani attingono alle più feconde e inesauribili di tutte le fonti, gli esempi e la grazia di Nostro Signore. Dunque vita cristiana piena, profonda, forte, solida, nutrita della dottrina e dei sacramenti di Cristo, mantenuta nella preghiera e nella meditazione, sostenuta con lotta generosa contro tutto ciò che potrebbe contrariarla, offenderla o indebolirla: ecco l'usbergo più nobile e fulgido del laureando e del laureato cristiano e cattolico per ogni cimento.

In questa buona lotta, se il lucro dell'anima vale più che la conquista di tutto il mondo, (7) ha nondimeno da presentarsi e muoversi e operare al tempo stesso la vita universitaria, la vita professionale, non meno saggia e franca, non meno larga e intensa. Non accettate, voi studenti universitari e laureati cattolici, di essere da meno di altri nella palestra del valore scientifico e della competenza, della estesa cognizione e della capacità nell'esercizio della vostra professione. Per l'onore dell'Azione Cattolica, a cui partecipate, studiatevi, sforzatevi, per quanto il vostro ingegno e l'ardore vostro vi sospingono e vi conducono, di farvi i migliori, i migliori studenti, i migliori professori, i migliori giuristi, letterati, medici, ingegneri, naturalisti, fisiologi, investigatori della materia e dello spirito, del vero e del bene individuale e sociale. Ciò richiede la gloria e il nome del Maestro che servite, **Deus scientiarum Dominus**, Dio onnisciente, affinché voi siate in tutto degni di lui; ciò richiede l'a-

(7) Cfr. Matth., XVI, 26.

more che voi dovete portare alla vocazione vostra, alla vostra professione, a coloro che vi sono compagni nella vita, che vi ha segnata la divina Provvidenza. Vivete pure intensamente la vostra vita universitaria, con tutto quello di buono, di grande e di bello che vi offre la sua serietà scientifica come il suo sano e schietto « cameratismo »: è un dovere per voi, non meno che la forma più efficace del vostro apostolato, della vostra propria Azione Cattolica. Nulla renderà la vostra fede cristiana simpatica e attraente intorno a voi, quanto il vederla aperta, sincera, profonda, unirsi in voi, con gioioso e cordiale vincolo, alla vostra vita universitaria e al vivace interessamento di tutto ciò che vale a promuoverla e abbellirla.

Ma in questo cristiano apostolato fra i dotti delle scienze profane non raramente avviene che si entra in argomenti ardui anche per i teologi e gl'interpreti dei Libri Sacri, senza quell'ampia e sicura cognizione che salvi la verità della scienza e la stima della fede. Onde il grande apologeta, S. Agostino, fin dal suo tempo lamentava la temeraria presunzione di alcuni cristiani, i quali ad asserzione di cose fisiche, sostenute dai pagani con ragioni certissime e con esperienza, opponevano i loro deliramenti sopra la Sacra Scrittura, tanto da muovere a riso e dimostrare di non intendere ciò che dicevano nè ciò che affermavano (8). *Et non tam molestum est, dice il santo Dottore, quod errans homo deridetur, sed quod auctores nostri ab eis, qui foris sunt, talia sensisse creduntur, et cum magno eorum exitio, de quorum salute satagimus, tanquam indocti reprehenduntur atque respuuntur. Cum enim quemquam de numero christianorum in ea re quam optime norunt errare deprehenderint, et vanam sententiam suam de nostris Libris adserere; quo pacto illis Libris credituri sunt, de resurrectione mortuorum et de spe vitae aeternae regnoque caelorum, quando de his rebus quas iam experiri, vel indubitatis numeris percipere potuerunt, fallaciter putaverint esse conscriptos?* (9) Da ciò voi ben vedete con quanta ragione per un proficuo apostolato in mezzo all'alta cultura sia necessario che vadano unite profonda scienza profana della natura e profonda scienza religiosa delle verità della fede per additare altrui l'accordo fra l'intelletto umano e la rivelazione divina.

Tutto questo, è vero, esige coraggio, energia, costanza, diciamolo apertamente, vera e generosa abnegazione cristiana. Uno studio, un lavoro superficiale, leggero, da dilettante, saltuario, in balia delle impressioni, non arriverà certo a grandi frutti e giovamenti. Solo un animo virile si erge franco innanzi alla previsione del faticare lungo, spesso penoso, arido, oscuro, senza lo stimolo dell'appagamento intimo: ma

(8) Cfr. I Tim., I, 7.

(9) « De Genes. ad litt. », l. I, c. 19; Migne, « P. L. », t. 34, col. 261.

essere e rimanere esigenti verso voi medesimi è pure un vostro dovere, richiesto per i vostri studi e la vostra attività professionale altrettanto che per la vostra vita religiosa e morale.

Il vostro vuol essere, in ogni modo, lavoro coraggioso e lieto, nella umiltà e nella carità. Non dimenticate mai che restano quaggiù la fede, la speranza, la carità, queste tre cose; la più grande però di esse è la carità; perchè la carità non viene mai meno: ma le profezie passeranno e cesseranno le lingue; e la scienza sarà abolita, o piuttosto, come la fede, si tramuterà in visione, in un mondo più bello di quello in cui viviamo (10). Non insuperbite innanzi agli uomini, e umiliatevi davanti a Dio. La vostra cultura più alta non vi fa per se stessa migliori dei vostri fratelli che vedete in uffici più modesti; nè vi esalta tanto su di loro che spezzi il sublime vincolo e l'eccellentissima via della carità, per la quale anche la cultura scende a umiliarsi con gli umili per innalzarsi insieme nella scuola di Cristo.

Rammentate che la verità è madre dell'umiltà e della carità. La vostra vocazione universitaria vi avvia ad essere le guide di coloro che vi circondano; e la prima e più alta lezione di verità, che voi avete da far loro accogliere e comprendere, è l'insegnamento di Cristo, trasmesso non meno a loro che a voi per la voce della Chiesa, Maestra e guida universale dei credenti. Ora, di questo divino insegnamento, nel vostro mondo sconvolto e dilaniato dalle contese e dalle guerre, qual lezione è più necessaria di quelle della umiltà e della carità, tanto istantemente inculcate con parole ed esempi del divino Maestro, mite e umile di cuore? Per quanti, ahimè, queste parole: umiltà e carità, suonano assurde e prive di senso! Anche menti cristiane non si lasciano forse sviare e trascinare a non più comprenderne il vero significato e valore? O apostoli della verità, di quella verità, che sola è forte e fa i forti: insegnate non l'orgoglio, che è debole, che gonfia e non edifica, che è vanità che pare persona; ma il sentimento del dovere, il dominio di sé, il coraggio, l'eroismo nei cimenti e nei pericoli, quella virtù e quel valore che non s'insuperbisce nella vittoria e rende più amabile il vincitore. Giacchè non dell'orgoglio e della violenza abbisogna il mondo, bensì della carità e dell'amore, e insieme di quella umiltà che non è viltà, ma veracità della propria conoscenza, nè si esalta sopra se stessa, ma commisura se medesima a sé, per prorompere con tutte le proprie forze, fidando in Dio, verso quel bene e quelle imprese che fanno degli umili i grandi, dei deboli i forti, degli stolti secondo il mondo i sapienti secondo Dio. Illusione ed errore è l'orgoglio; verità è l'umiltà, come virtù è la carità. Verità è che tutti, anche i migliori e i più potenti fra gli uomini, non sono davanti a Dio che poveri peccatori e mendichi che attendono la parola e la mano

(10) I Cor., XIII, 8-13.

della sua misericordia. Verità è che tutti gli uomini sono fratelli, nella società umana nessuno estraneo all'altro, i poveri bisognosi dei ricchi, i ricchi debitori ai poveri, i forti ai deboli, i sapienti agl'insipienti, tutti usciti dalla medesima polvere e dalle dita di Dio, riscattati tutti dal medesimo Salvatore, in cammino tutti verso la medesima casa del Padre celeste, ove tutti sono chiamati a partecipare alla medesima felicità. Verità è che tutti, figli di un medesimo padre e di un medesimo sangue, qualunque cielo o lingua o costumi li separi, sono dunque fatti per amarsi, per aiutarsi, in mezzo ai mutui bisogni, fraternamente nel viaggio di quaggiù. Non è questo l'universale e unico panorama interamente vero e verace della vita sociale presente? Che è ogni altra visione se non aereo miraggio e falsa apparenza?

Queste virtù dell'umiltà e della carità, che trionferanno alla consumazione dei secoli, allorchè Cristo esalterà gli umili e premierà i caritatevoli, non sono nemiche o indecorose alla dignità umana, nè diminuiscono l'amore della Patria, nè scemano il valore o impediscono al cittadino, che in una guerra veramente giusta lotta per la difesa, l'onore e la salute del suo Paese, di combattere con piena forza contro un avversario armato a superarlo. Ma la carità, benefica com'è, non gode dell'iniquità neppure sui campi di battaglia e nelle vicende più dure: essa vieta a chi combatte di infierire contro innocenti o di punire i colpevoli oltre i limiti della giustizia, e lo premunisce contro quel sentimento interno che S. Agostino riprovava scrivendo: **Nocendi cupiditas, ulciscendi crudelitas, impacatus atque impacabilis animus, feritas rebellandi, libido dominandi, et si qua similia; haec sunt quae in bellis iure culpantur** (11).

In quest'ora di fermenti di mali che sembrano superare i fermenti del bene, e aver tramutato il **tempus dilectionis** in **tempus odii**; (12) in questa stagione di bufera che dà vertigini e tante cose fa dimenticare, nel tremendo vortice del cozzo delle passioni; ecco, diletti figli e figlie, la grande lezione di Cristo, Maestro delle genti, in voi speranza di gloria, che dovete far comprendere e richiamare intorno a voi, con leale e non pavida affermazione della vostra fede cattolica, e più ancora con l'esempio della vostra vita, umile e caritatevole in tutto lo splendore della sua alta cultura e della sua irradiazione scientifica. Umile con la franca e aperta cordialità e l'oblio di voi stessi nei vostri rapporti, con coloro soprattutto che la Provvidenza ha destinati a posizione più modesta; umile anche con filiale e fiduciosa sommissione alle Autorità Ecclesiastiche, rappresentate presso di voi dai vostri benemeriti Assistenti, che vi aiutano e vi guidano nel compimento della vostra bella e difficile missione. Con l'umiltà e la carità, vita del cuore, che trionfa sempre nel corso del

(11) « Contra Faustum », l. 22, c. 74; Migne, « P. L. », t. 42, col. 447.

(12) Eccles., III, 8.

secolo e di là dal secolo per trionfare alla consumazione dei secoli: carità che vi unisce in Cristo per l'opera comune ardentemente amata; carità che vi lega fraternamente, in una confidente collaborazione, con tutti gli altri rami dell'Azione Cattolica; carità che, oltrepassando ogni differenza di condizioni, si estende ed effonde larga, illuminatrice e benefica a tutti coloro che vi circondano, nell'Università, nella scuola, nell'ufficio, come nell'esercizio della vostra professione, a quanti vi invia o vi dà accesso il vostro dovere o il vostro zelo.

Questo programma, Noi ben sappiamo, Noi ce ne rallegriamo e compiaciamo con voi, diletti figli e figlie, è il vostro degno e santo proposito, che vi applicate e impegnate di rafforzare e attuare con tanto felice successo nelle vostre riunioni di pietà e di studio, nella vostra operosità e nelle vostre pubblicazioni. Affinchè la grazia divina, sempre pronta ad aiutare e perfezionare l'opera della vostra mente e del vostro cuore, vi conceda di far più e più efficacemente splendere negli atti e nelle parole il vostro alto e nobilmente cristiano intento, con paterno affetto vi accordiamo per voi e per le vostre opere, per le vostre famiglie e per tutte le persone che vi sono care, la Nostra Apostolica Benedizione.

ATTI DELLA S. SEDE

Pontificia Commissio ad Codicis Canones authentice interpretandos

RESPONSA AD PROPOSITA DUBIA

Em.mi Patres Pontificiae Commissionis ad Codicis canones authentice interpretandos, propositis in plenario coetu quae sequuntur dubiis, responderi mandarunt ut infra ad singula:

I. — DE IURE FUNERANDI

D. An sub verbis canonis 1233 § 1: *clerici ... ipsi ecclesiae addicti*, veniant etiam ecclesiae cathedralis vel collegialis capitulares, qua tales.

R. Negative.

II. — DE SEPARATIONE CONIUGUM

D. An causae separationis coniugum recensendae sint inter causas nunquam transeuntis in rem iudicatam, de quibus in canonibus 1903 et 1989.

R. Affirmative.

Datum Romae, e Civitate Vaticana, die 8 Aprilis, anno 1941.

M. Card. MASSIMI, Praeses.

L. ✱ S.

I. BRUNO, Secretarius.

S. Congregatio de Disciplina Sacramentorum

HORTATIO

De instructione, die 26 mensis maii 1938 data, studiosius servanda

Quanta sollicitudine Ordinarii locorum ab edita hujus S. Congregationis instructione de sedulo custodienda operam dederint ut in ea contentae praescriptiones sacerdotibus utriusque cleri innotescerent et ab iisdem executioni mandarentur, hanc eandem S. Congregationem non utique latet.

Attamen, quo vigilantius etiam Sacratissimus hic vitae Panis ab omni defendatur iniuria, huic sacro dicasterio supervacaneum visum non est eosdem Ordinarios denuo hortari ne graventur parochos ecclesiarumque rectores omnes iterum monere ut, sollicitudine aucta, quae per praefatam Instructionem praescriptiones editae sunt sedulo planeque servent.

Quod si nihil secius furtum aliquod sacrilegum infeliciter perpetratum forte fuerit, numquam prorsus omittant Ordinarii ipsi processum oeconomicum, de quo in dicta Instructione (n. 10, litt. B) illico conficere, actaque omnia dein huic S. Congregationi deferre.

Romae, ex aedibus S. C. de Disciplina Sacramentorum, die 10 februarii 1941.

D. Card. JORIO, Praefectus.

F. BRACCI, Secretarius.

Atti e Comunicati della Curia Arcivescovile

Nomine

Con Decreto in data 23 u. s. marzo il M. Rev. Sig. D. ANDREA GROSSO già Rettore del Santuario di Murello venne nominato Curato della Parrocchia di Mongreno-Torino, vacante per la rinuncia del M. Rev. D. Domenico Bussano.

Con Decreto Arcivescovile in data 28 u. s. aprile il M. Rev. Sig. Teol. ENRICO CORNELLI Professore nel Seminario di Giaveno venne nominato Canonico dell'insigne Collegiata di S. Lorenzo Martire in Giaveno.

Il M. Rev. D. Domenico Bussano, già Curato di Mongreno, è stato nominato Rettore Cappellano alla Confraternita della SS. Trinità in Bra.

Sacre Ordinazioni

Il 3 maggio 1941 a Torino nella Cappella del Palazzo Arcivescovile l'Emin. Signor Cardinale Arcivescovo Maurilio Fossati promuoveva al *Presbiterato* il Diacono BRUNO DEHELERT della Pia Società Salesiana.

Necrologio

RAMBAUDI D. STEFANO di Bra. Ivi morto l'8 maggio 1941. Anni 71.

Per la richiesta di Vicecurati

I molto reverendi Signori Parroci, i quali intendano fare richiesta di coadiutore, sono pregati di farne domanda per iscritto *non più tardi del giorno 15 del prossimo giugno*; indicando:

- 1) il numero dei fedeli alle loro cure affidati;
- 2) se in Parrocchia vi sono altri Sacerdoti, da cui possano essere coadiutati nell'esercizio del sacro ministero;
- 3) il trattamento che vien fatto al Coadiutore.

NOTA. - *Si raccomanda di inviare tempestivamente la domanda rispondendo con precisione ai quesiti richiesti.*

Legittimazione di prole in contravvenzione alle norme Canoniche

Risulta a questo Ordinariato che talora gli sposi nella celebrazione del Matrimonio richiedano la legittimazione di prole, la quale da dichiarazione dei contraenti stessi o da altri autentici documenti consta non essere nata dalla loro unione naturale. Per norma dei reverendi Parroci e Sacerdoti eventualmente delegati per l'assistenza al Matrimonio si fa presente la risposta della S. C. dei Sacramenti, 24 gennaio 1934, al Vicario Generale della diocesi di Cremona, che qui riportiamo:

« Relativamente alla sua domanda per regolarsi nel caso che gli sposi nell'atto del matrimonio vogliano legittimare della prole che di fatto è soltanto della sposa, e lo sposo che non è il vero padre si presta alla legittimazione presentandosi all'Ufficiale con una comune dichiarazione, cotesta Curia *deve far di tutto per impedire ciò*. Siccome poi le parti, ad ottenere il loro intento, facilmente sogliono compiere il solo atto civile, rimandando il matrimonio religioso, cotesta Curia deve sapere che in questi casi non potrà darsi luogo a grazia di dispensa alcuna da qualsiasi impedimento, nè si potrà procedere alla celebrazione del matrimonio, e sarà necessario ricorrere a questa Sacra Congregazione cui spetta di decidere e di prendere i provvedimenti opportuni ».

Rimane pertanto confermato che i predetti reverendi Parroci e Sacerdoti in conformità della riferita istruzione e del can. 1116 C. I. C. non possono nella ipotesi prospettata prestarsi in verun modo a convalidare la richiesta fatta dai contraenti mediante redazione dell'atto relativo, il che costituirebbe falso in atto pubblico.

Corso di Educazione Fisica per Suore Insegnanti

Il Comando Generale della G.I.L., d'intesa con il Ministero dell'Educazione Nazionale ha indetto — come di consueto — con Circolare 16 aprile u. s., N° 159-6-1, per la prossima sessione estiva, dei corsi nazionali di educazione fisica per i dirigenti e per il personale insegnante delle scuole dell'Ordine elementare.

Tali corsi avranno luogo a Roma in due turni nell'ordine seguente:

Primo turno: 16 giugno-14 luglio;

Secondo turno: 16 luglio-14 agosto.

In seguito a trattative intercorse è stato ottenuto che in seno ai detti corsi sia organizzata una sezione speciale per le Religiose addette alla direzione e all'insegnamento nelle scuole elementari e materne.

Secondo assicurazioni avute dai competenti organi, tale sezione di Corsi si svolgerà come segue:

- 1) Le Suore parteciperanno alle lezioni in palestre loro riservate.
- 2) Le lezioni avranno carattere prevalentemente teorico, lasciando l'esecuzione pratica degli esercizi alle alunne di qualche Istituto, tranne che per le principali esercitazioni le quali costituiscono materia di programma di educazione fisica nelle scuole materne ed elementari.

Le Superiori degli Ordini e Congregazioni Religiose che intendessero far partecipare alla suddetta *sezione* di Corsi le Suore da esse dipendenti, vorranno tener presente quanto appresso:

1) Nella scelta delle Suore, che dovranno seguire il Corso in questione, avranno particolare riguardo ai soggetti che diano migliore garanzia dal lato della formazione spirituale e religiosa, e siano fornite del prescritto titolo di studio (diploma di abilitazione magistrale o di grado preparatorio, certificato di proscioglimento da scuole medie di secondo grado).

2) Invieranno per il Corso in parola non meno di due Suore, onde vi sia la mutua assistenza e la reciproca vigilanza.

3) Faranno prendere alloggio alle Suore partecipanti in una Casa della loro Congregazione Religiosa e, se non ne avessero a Roma, in una Comunità Religiosa.

4) Notificheranno all'Ufficio Centrale per gli Istituti d'istruzione (presso la S. C. dei Seminari - Piazza S. Calisto - Roma) i nomi delle Suore che parteciperanno al Corso, indicando per ognuna il luogo del loro domicilio.

5) Le iscrizioni saranno fatte, a tenore della suddetta Circolare del Comando Generale presso i rispettivi Comandi Federali, dandone tempestivamente comunicazione all'Ufficio Centrale per gli Istituti d'Istruzione.

Alcuni giorni prima dell'inizio delle lezioni le Suore partecipanti saranno convocate presso detto Ufficio per riceverle le opportune direttive circa lo svolgimento delle lezioni.

Le Suore inoltre seguiranno, durante il Corso, delle Conferenze di carattere religioso e morale svolte da persona competente, scelta dalla Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi.

Giova ricordare che il diploma rilasciato al termine del Corso è titolo valutabile nei concorsi scolastici e per l'assegnazione di incarichi da parte della G. I. L., fra cui quello dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole elementari, secondo le vigenti disposizioni di legge e nei limiti previsti dalle medesime.

Esercizi al Clero a Villa S. Croce

La Direzione di Villa S. Croce notifica che gli Esercizi pei Rev.di Sacerdoti in detta Casa sono così distribuiti nei prossimi mesi:

<i>Giugno:</i>	dal 1 sera al 7 matt.	<i>Ottobre:</i>	dal 5 sera all'11 matt.
<i>Luglio:</i>	dal 13 sera al 19 matt.		dal 12 sera al 18 matt.
	dal 20 sera al 26 matt.	<i>Novembre:</i>	dal 9 sera al 15 matt.

Dal 20 agosto sera al 17 settembre mattino, come negli scorsi anni, vi sarà il *Mese Ignaziano* di Esercizi per cui è raccomandato prenotarsi almeno prima del 31 luglio. - Per chiarimenti rivolgersi al *P. Carlo Cavriani* - Villa S. Croce.

Diario dell'Em. il Sig. Cardinale Arcivescovo

MERCOLEDÌ 16 APRILE. — Celebra Messa in casa ed ammette alla Prima Comunione una bambina.

Nel pomeriggio riceve i Delegati Regionali del Quotidiano Catt. «L'Italia».

GIOVEDÌ 17. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime dalle Suore Missionarie del S. Cuore in Via Artisti.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alla Parrocchia del S. Cuore di Gesù in Città.

VENERDÌ 18. — Riceve in visita d'omaggio l'Ecc. il Generale Mario Vercellino, Comandante la IV Armata.

SABATO 19. — Alle ore 16 amministra nella sua Cappella privata le Cresime ai bambini e alle bambine dell'Istituto delle Suore Missionarie Angeline.

Alle ore 17 benedice la nuova Chiesa dell'Istituto Internazionale Salesiano «E. Agnelli» nei pressi della Fiat nuova, alla presenza del Rev.mo Sig. Don Ricaldone Rettore Maggiore dei Salesiani, del Sen. G. Agnelli e dell'Amministrazione della Fiat. Dopo la benedizione visita i locali dell'Oratorio.

Alle 18,30 riceve in visita di omaggio l'Eminenza Rev.ma il Sig. Cardinale Vincenzo La Puma, Protettore della Pia Società Salesiana, venuto per l'inaugurazione dell'Istituto Internazionale Salesiano «E. Agnelli».

DOMENICA 20. — Compie la Visita Pastorale a Settimo Torinese e nel pomeriggio si reca a Brandizzo.

LUNEDÌ 21. — Termina la Visita Pastorale a Brandizzo, quindi si reca a Mezzi Po. In mattinata fa ritorno in sede.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alle Parrocchie di S. Anna, Gesù Nazareno e Pozzo Strada.

MARTEDÌ 22. — Celebra Messa per i Tramvieri alla Consolata.

Alle 14,30 presiede l'adunanza del Consiglio Amministrativo del Conservatorio del Rosario presso l'Istituto.

Alle 16 amministra le Cresime al R. Educatorio della Provvidenza ed imparte la Benedizione Eucaristica.

Riceve l'Ecc. Rev.ma Mons. F. Imberti, Vescovo di Aosta.

MERCOLEDÌ 23. — Alle 9,45 assiste nella Chiesa interna dell'Orfanotrofio Femminile ad un solenne funerale in suffragio dell'anima di una Benefattrice dell'Istituto.

Alle ore 16 in un salone di S. Salvario ascolta la relazione annuale delle Dame e Damine di Misericordia, poi fa visita al Can. E. Martina, Prevosto di Mu-

rello, che trovai all'Ospedale delle Molinette per un'operazione subita felicemente.

GIOVEDÌ 24. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto Gesù Bambino.

Nel pomeriggio assiste al concerto d'inaugurazione del grandioso organo nel Santuario di Maria Ausiliatrice, quindi si reca all'Istituto delle Rosine ed alla Parrocchia di S. Teresa del B. G. per le Cresime.

VENERDÌ 25. — Alle ore 15 presiede in Arcivescovado l'annuale seduta del Consiglio d'amministrazione del Santuario di Forno Alpi Graie.

SABATO 26. — Nel pomeriggio si reca al Santuario della Consolata per chiudere con la pontificale Benedizione Eucaristica l'anno missionario dei Crociatini. Dopo la Benedizione visita la mostra missionaria allestita sotto il portico del Convitto.

DOMENICA 27. — Compie la Visita Pastorale alle Parrocchie di Druento e Savonera.

LUNEDÌ 28. — Consacra l'Altare Maggiore della Chiesa Parrocchiale di Savonera; vi celebra la Messa e rivolge parole di circostanza ai fedeli.

MARTEDÌ 29. — Celebra Messa al Monastero delle Cappuccine di Borgo Po ed ammette alla Professione solenne una Monaca. Terminata la funzione fa visita a Mons. E. F. Vacha, Parroco di San Donato.

MERCOLEDÌ 30. — In occasione della festa di S. Giuseppe B. Cottolengo celebra Messa alla Piccola Casa e nel pomeriggio vi ritorna per la pontificale Benedizione col Santissimo.

GIOVEDÌ 1° MAGGIO. — Si reca al Monastero di S. Chiara in Racconigi per la Professione solenne di due Monache. Vi celebra la Messa e rivolge parole d'occasione.

Nel pomeriggio amministra le Cresime all'Istituto del Cenacolo e benedice gli arredi sacri preparati dall'Associazione delle Dame di Palestina Patriarcale ed esposti in una sala dell'Istituto stesso.

Alle 18,30 si reca a Venaria Reale per far visita al Convegno Militare « G. Negri ».

VENERDÌ 2. — Celebra Messa in Seminario per il primo Venerdì del mese.

SABATO 3. — Nella sua Cappella privata ordina Sacerdote un Salesiano.

Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. G. Angrisani, Vescovo di Casale.

Alle 18 amministra le Cresime alla Parrocchia del S. Cuore di Maria.

DOMENICA 4. — Celebra Messa con Prime Comunioni e Cresime all'Istituto delle Fedeli Compagne di Gesù.

Alle 10,30 nella Chiesa parrocchiale di S. Agostino amministra le Cresime per le Parrocchie di S. Agostino, S. Dalmazzo e Madonna del Carmine.

Nel pomeriggio amministra le Cresime alle Parrocchie del Lingotto, di Santa Croce e di Sassi.

Alle 19 riceve le Associazioni Universitarie di A. C. per la chiusura del loro anno di attività.

LUNEDÌ 5. — Alle 14,30 presiede la seduta dell'Amministrazione dell'O. P. Barolo presso l'Istituto.

MARTEDÌ 6. — Alle 15 in Arcivescovado presiede la seduta del Consiglio Amministrativo Diocesano.

MERCOLEDÌ 7. — In mattinata amministra le Cresime al Collegio S. Giuseppe.

Visita dell'Ecc. Rev.ma Mons. G. Rosso, Vescovo di Cuneo.

Alle ore 16 nella Chiesa dei Mercanti assiste alla relazione annuale delle Dame di Carità sotto la presidenza del Rev.mo Mons. G. Poletti.

GIOVEDÌ 8. — Alle 9,30 amministra le Cresime alla Colonia Fascista « 3 Gennaio », quindi si reca alla Chiesa parrocchiale di S. Teresa per amministrare le Cresime alle Parrocchie di S. Teresa, S. Tomaso e S. Filippo.

A mezzogiorno nella Chiesa parrocchiale di S. Barbara legge la Supplica alla Madonna di Pompei ed imparte la pontificale Benedizione col SS.

Alle ore 15 nel teatro interno dei Salesiani di Valdocco presiede l'annuale distribuzione dei premi di Religione ai Fanciulli di A. C. e al sorteggio dei tre premi per un viaggio a Roma.

VENERDÌ 9. — Con l'Altezza Reale il Principe Ereditario e tutte le massime Autorità cittadine assiste presso la Caserma Cernaia alla cerimonia della distribuzione delle medaglie al valor militare.

SABATO 10. — Consacra l'altare nuovo della Chiesa del Cimitero di Vinovo; vi celebra la Messa e rivolge paterne parole ai fedeli. Dopo la Messa amministra la Cresima a due bambine e benedice la nuova campana del Cimitero.

Alle ore 16 amministra le Cresime all'Istituto S. Maria di via Pio V ed imparte la Benedizione col Santissimo.

Alle 18 riceve i Giovani di A. C. che hanno seguito il Corso per Catechisti.

DOMENICA 11. — Compie la Visita Pastorale alla Parrocchia di Villarbasse e nel far ritorno in sede si ferma a Rivoli per visitare i lavori del nuovo Seminario.

MARTEDÌ 13. — Nella Chiesa parrocchiale di S. Giulia assiste al funerale anniversario in suffragio della Marchesa di Barolo.

BIBLIOGRAFIA

Piccolo Annuario Cattolico Italiano per l'anno 1941-XIX - Bevilacqua e Solari Editori - Genova - L. 6.

Iniziatosi nel 1938, il Piccolo Annuario si aggiorna ogni anno e si perfeziona. E' diventato ormai una preziosa enciclopedia cattolica, capace di soddisfare alle esigenze di quanti conoscono od hanno desiderio di conoscere la costituzione sociale della Chiesa, i suoi movimenti, le sue attività in ogni campo dal Gerarchico a quello dell'Azione Cattolica a quello culturale. Il volumetto in formato tascabile, nella sua elegante veste tipografica figura molto bene sul tavolo dei Sacerdoti ed anche dei laici; i primi troveranno un amico che richiama alla memoria nozioni e nomi già noti; gli altri avranno una facile guida per conoscere l'intima struttura della Chiesa Cattolica in genere e delle sue posizioni in Italia. Il volumetto è pertanto consigliabile e utilissimo a tutti.

Vivere in Cristo - Perché gli uomini vivano in grazia di Dio. A cura dei Consigli Diocesani Uomini di A. C. - Milano Treviso (Milano, via Matteo Bandello 13) - L. 8,50.

Segnaliamo volentieri questo libro che ha riscontrato il plauso e la riconoscenza di Vescovi e Sacerdoti ed è riuscito ad infondere in tante anime il desiderio di vivere in grazia di Dio, servendosi dei mezzi efficacissimi consigliati nel libro stesso e tratti da un'esperienza sicura perchè formatasi a contatto delle anime dei nostri cari uomini.

In vendita presso la Libreria Cattolica Arcivescovile - Corso Oporto 11 bis - Torino.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO - PROVINCIA DI TORINO

Mese di Febbraio 1941 — Nati 1387 - Morti 2420 - Dimin. popol. 1033

Mese di Marzo 1941 — Nati 1348 - Morti 1645 - Diminuz. popol. 297

Can. GIOVANNI SAVIO
Direttore responsabile

TIPOGRAFIA EDITRICE PIEMONTESE
Via Parini, 14 - Torino